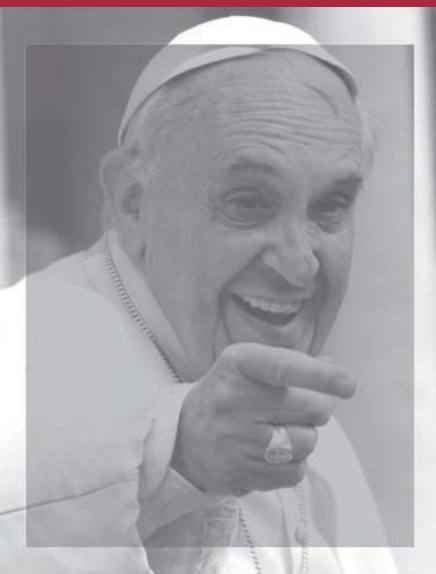




il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Un anno in cammino con papa Francesco** [don Silvano]
- 4 **Cronaca di gennaio - febbraio** [a cura di Sonia Orsi]
- 10 **Della corruzione e dintorni** [Corrado Carvati]
- 12 **A papa Francesco: buon anno!** [a cura di Sarah Valtolina]
- 15 **La gioia dell'annuncio e la divisione della Chiesa** [Sandra Forni]
- 17 **San Gregorio e le ampolle di san Mena** [Anna Cavenaghi]
- 19 **Ricordiamo padre Luigi Villorosi** [don Carlo Crotti]
- 21 **Vie longobarde d'Europa** [Elena Borravichio]
- 22 **Guadium et spes: dignità della persona** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Fabrizio Annaro, don Carlo Crotti, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Corrado Carnevali, Sandra Forni, Anna Cavenaghi, Elena Borravichio, Fabio Cavaglià, don Dino Gariboldi, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati.

Copertina a cura di Benedetta Caprara

Un anno in cammino con papa Francesco

Tutti custodiamo nella mente e nel cuore l'immagine di papa Francesco che la sera del 13 marzo dello scorso anno si affaccia al balcone della basilica vaticana e, con umiltà e semplicità, chiede di *essere benedetto dal popolo di Dio*. Dalla sua serena umanità traspariva però la coscienza di chi si riconosce fedele ed umile strumento nelle mani di Dio. Ha poi rivelato lui stesso che nel momento dell'accettazione, dopo una naturale sensazione di smarrimento, si è subito sentito avvolto da una grandissima pace, per aver accolto la volontà di Dio, espressa dai confratelli cardinali.

Nella nostra società così complessa e spesso diffidente e fortemente competitiva nella comunicazione, abbiamo avuto l'impressione che *il suo stile e modo di comunicare* ci rivelasse come lo Spirito avesse donato alla Chiesa il papa di cui essa aveva bisogno. Nelle prime sue scelte è anche emersa una luminosa continuità tra Benedetto e Francesco: a una personalità discreta e timida, succedeva una personalità simpaticamente e naturalmente comunicativa, attraverso la quale ci veniva richiamata e ridonata la tenerezza di Dio e la sua misericordia. Anche papa Benedetto ci ha sempre parlato dell'amore di Dio e della sua inesauribile misericordia; papa Francesco ci ha quasi fatto percepire di *essere sempre toccati e risollepati da tale misericordia*; l'umanità di Dio arriva a noi attraverso lo sguardo, la fiducia e anche il paterno e frequente rimprovero del Vescovo di Roma per il nostro modo talvolta un po' "mondano" nell'interpretare e vivere il Vangelo.

Abbiamo quest'anno imparato a capire meglio il suo *modo di insegnare attraverso i suoi gesti*. Ci annuncia il *valore della vita*, attraverso quella straordinaria tenerezza che dimostra nei confronti dei fragili, dei deboli, dei malati, dei piccoli. Ci invita a *gustare la liturgia* nella semplicità dei gesti e delle parole, curando sempre anche ciò che precede e che segue il rito liturgico. Ci riavvicina alla *Parola di Dio* con commenti e richiami che ci fanno sorridere e riflettere, stupire e sentire la voglia di cambiare e convertirci. Quanti fedeli nel dialogo della Confessione dicono: "Ho sentito Papa Francesco e... non posso più continuare così...". Sembrano parole deboli, eppure quanta ricchezza e quale patrimonio di fede e di conoscenza rivelano! *L'Evangelii Gaudium* è un po' la prima sintesi di questo suo modo di insegnare.

Siamo ora tutti in attesa di urgenti *cambiamenti strutturali del volto della Chiesa*. Tra questi il primo è certamente quello di accettare come ricchezza umana e teologica il fatto che anche la chiesa di Roma, per la prima volta nella storia, può sperimentare il dono umano di poter custodire la testimonianza di fede e di carità di un *papa emerito*. Papa Francesco, «preso quasi alla fine del mondo», ora sta interpretando speditamente *il mandato ricevuto dai cardinali*. Innanzitutto quello di imprimere un nuovo linguaggio, un nuovo stile nell'affrontare il grande cantiere per le riforme. Abbiamo certamente notato la sua straordinaria capacità di ascolto delle domande del mondo, per meglio affrontare le nuove sfide pastorali, innanzitutto offrendo una luminosa testimonianza a tutto il mondo su come si devono *gestire le finanze vaticane*, garantendo più facilmente trasparenza e controllo. Più evidente appare la Chiesa di popolo, dove *ai laici viene riconosciuto il posto d'onore*. L'attenzione alle fatiche e alle gioie della famiglia oggi, rendendo più esplicita la misericordia di Dio sulle sue fragilità: "Bisogna accompagnare, non condannare chi ha sperimentato il fallimento del proprio matrimonio". *La lotta alla povertà* in cima *all'agenda diplomatica* e il card. Pietro Parolin, nuovo Segretario di Stato, è deciso ad interpretare in modo diverso il suo ruolo: «semplicità, apertura, vicinanza, serenità e gioia» sono le doti che dovranno caratterizzare il suo servizio nella Chiesa. Ci auguriamo che quel volto comunione di Chiesa, così essenziale e così fragile, sempre messo a rischio dalla domanda, già presente nei vangeli e rimproverata da Gesù ai discepoli: "Chi è il più grande...?" possa far riscoprire le vere grandezze evangeliche che rendono migliore il mondo e la storia.

Cronaca di gennaio - febbraio

a cura di Sonia Orsi

Gennaio

7 Martedì - Le offerte raccolte durante il tempo di Avvento, frutto del risparmio sulle spese natalizie, destinando il **10%** di esse per i poveri, ammontano a **10.532 euro** e sono state consegnate alla Caritas decanale.

10 Venerdì – Alle ore 21 si è tenuto, in canonica, una seduta del *Consiglio d’Oratorio*. Dopo la lettura ed il commento di 1Gv 4,7-13 (radici ed alimento della carità) don Silvano ha richiamato alcune indicazioni del nostro Arcivescovo Angelo sulla Comunità Educante: “la comunità educante è invitata a saper essere luogo di comunione e non di divisione, dove l’appartenenza non crea chiusura ma apre a nuove possibilità”. Da qui la domanda: E’ capace oggi la nostra comunità oratoriana di esprimere un chiaro volto “familiare”, in un mondo in cui non è scontata l’esperienza familiare? Come entrare in dialogo con i giovani che sembrano avere una vita piena di tante cose che occupano il tempo ma rendono vuoto e “disoccupato” il cuore? La risposta non è apparsa facile ed immediatamente propositiva ma alcuni punti sono apparsi chiari fin da subito, come la necessità di incentrare l’esperienza oratoriana non solo sul catechismo, ma su vere e luminose esperienze di Vangelo incarnato. E’ emersa anche la necessità e responsabilità di definire il proprio piano educativo, che per citare don Bosco, si riassume nel suo intento di far diventare i ragazzi attraverso l’esperienza dell’oratorio “buoni cittadini, con l’essere buoni cristiani”. Si è infine, ancora una volta, sottolineato l’urgenza di una rinnovata e più efficace distribuzione delle responsabilità, ripensata in un ambiente più comunitario e condiviso, superando la nostalgia degli anni passati, ormai lontani dalla presenza rassicurante del prete o della suora che vi

dedicano tutto il loro tempo.

Diventa importante, come ci ricorda Suor Simona, aprirsi a sguardi più professionali per affrontare i bisogni educativi di ragazzi e giovani. Si è poi passati a delineare alcuni appuntamenti ed aspetti organizzativi di calendario, come la partecipazione anche del nostro oratorio alle iniziative organizzate dalla diocesi in occasione della peregrinazione dell’urna di don Bosco e la tradizionale cena di sant’Agata. La seduta si è conclusa con la lettura del bilancio dell’oratorio dell’anno 2013.

[Giovanni Francesca]

12 Domenica - Giornata mondiale dei Migranti. – “*Ero forestiero e mi avete ospitato*”. Con una celebrazione multicolore il Vicario Episcopale, p. Garascia, ha presieduto la S. Messa per la “Giornata dei migranti”. I fedeli sono stati protagonisti e non solo spettatori, accomunati nelle preghiere e nei canti multietnici che hanno reso visibile e dato corpo allo sforzo, spesso faticoso e difficile, fatto dalla Chiesa cattolica per essere veramente tale dopo il Concilio Vaticano II, verso il compimento del voto di Cristo che non vi sia più che “un solo gregge e un solo pastore”. La presenza di tanti confratelli nati in altri paesi e migrati nella nostra città, dove vivono e lavorano con le proprie famiglie, è stato segno delle poco meno di 800 comunità che riuniscono circa i 660.000 cattolici immigrati in Italia (secondo i dati forniti da Caritas e Ufficio Migrantes della C.E.I.) e che comprendono una porzione di Chiesa che spesso i cattolici autoctoni ignorano: realtà diverse tra di loro che incrociano i percorsi della Pastorale o che hanno anche cammini propri, tra problematiche specifiche, necessità di salvaguardia delle origini e urgenza di un incontro nell’integrazione. Alla vivacità ed alla gioia della celebrazione eucaristica, si associa naturalmente la riflessione sul fatto che ai

migranti, portatori di fede e di speranza nel mondo, devono essere concretamente riconosciute le ragioni di chi lascia la propria Terra nella speranza di un futuro migliore e la necessità che queste persone siano ospitate e sostenute in modo che ognuno con la propria famiglia abbia un'esistenza dignitosa.

[Avio Giacobelli]

16 Giovedì – Alle *ore 21*, presso la Casa del Decanato, si è riunito il **Consiglio Pastorale Parrocchiale**. Facendo ancora riferimento alla lettera pastorale “Il campo è il mondo”, è stato affrontato il tema della “*disponibilità all'incontro e all'accoglienza*”. È emersa l'importanza dell'accoglienza fraterna, della gratuità amorevole e della partecipazione attiva e responsabile, costante e capace di innovazione, nel solco della tradizione ecclesiale. Animati dallo stesso spirito che Gesù dimostrava nell'accostarsi alle persone, coloro che operano attivamente in una comunità diventano in grado di promuovere e incoraggiare l'incontro di ogni persona con Gesù risorto e quindi si può diventare “*pietre vive*” della Chiesa. Dall'ascolto dell'esperienza e dalle diverse testimonianze, è stato sottolineato che l'efficacia dei gesti e delle iniziative proposte non si fonda tanto sulla quantità e sulla qualità dei risultati, ma sull'attenzione e la cura spesi nella loro preparazione. Per questo motivo è fondamentale curare aspetti della liturgia quali l'omelia o i canti, e altri più pratici, come la durata o la programmazione dei vari eventi. Altro tema trattato è la *capacità di formulare proposte pastorali* che sappiano tener conto della vita di ogni persona, declinata nelle tre sfere esistenziali evidenziate dal vescovo: gli affetti, il lavoro e il riposo. Sebbene non sia sempre facile attuare tale proposito, i membri del

CPP riconoscono come fondamentali la necessità di rispettare le esigenze della famiglia e di ogni suo membro, e l'impegno di non perdere mai l'occasione di accogliere e di aiutare chi ha bisogno.

[Roberta Minardi]

17 Venerdì – **Incontro “Il Duomo racconta”**. È il terzo incontro del ciclo di quest'anno, che ha visto il prof. Ermanno Aslan raccontare, attraverso la lettura di Paolo Diacono effettuata da Vico Piazza, i rapporti tra Gregorio Magno e Teodolinda, un grande papa e una grande regina coinvolti in un disegno non solo religioso, ma politico. La lungimiranza di entrambi si esprime in un progetto di pace per tutta l'Europa, per realizzare il quale i doni offerti dal Pontefice alla regina rappresentano ancor oggi una testimonianza preziosa di storia, oltre che di fede. Tra questi le ampolle di San Mena, come ha detto don Crotti, testimoniano un culto diffuso in molti paesi che si affacciano sul Mediterraneo: quelle conservate a Monza sono tra le più raffinate per la cesellatura, che rappresenta immagini del Santo Sepolcro e della Crocifissione, che potranno essere oggetto di un più approfondito studio.

[Carlina Mariani]

18 Sabato - Il “*Dialogo di Monza*” si presenta. All'Oasi S. Gerardino, alle ore 18



Fabrizio Annaro ideatore e direttore della testata e collaboratore del nostro notiziario. È un giornale che valorizza il lato positivo delle notizie, che racconta un mondo ricco di idee, iniziative, progetti, proposti da per-

sone che vogliono innovare, cambiare, migliorare la nostra vita e le nostre relazioni. Sono intervenute numerose persone alla presentazione de *Il Dialogo di Monza*



(www.ildialogodimonza.it), giornale online in rete dallo scorso 28 ottobre. Un pubblico qualificato nel quale figuravano rappresentanti ed esponenti del mondo sociale, sindacale e della cooperazione di Monza e Brianza. Anche il Sindaco di Lissone Concetta Monguzzi ha voluto esser presente a questo primo appuntamento pubblico de *Il Dialogo*. Presenti anche lettori, cittadini, che hanno voluto, insieme agli altri, manifestare simpatia e curiosità verso questo nuovo progetto editoriale. Presente Cherubina Bertola vice Sindaco di Monza che ha sviluppato la sua riflessione sulla base dalla nota frase che "fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce". "L'informazione si concentra spesso, ha spiegato Cherubina Bertola, sulla "caduta dell'albero" dimenticando oppure mettendo in secondo piano, "la foresta che cresce". Attraversiamo un momento di crisi dove è forte la fatica non solo delle persone e delle famiglie ma anche degli operatori sociali con sempre meno risorse per fronte al moltiplicarsi di bisogni e del disagio sociale. Lorenzo Ticca giornalista di Terra, settimanale di Rete 4, ideatore del sottotitolo de *Il Dialogo di Monza* "la provocazione del

bene", è intervenuto sviluppando un'interessante riflessione sulla televisione: "Il primato dell' audience ha imposto una competizione non sulla qualità dei programmi, bensì sul minimo costo e sul massimo stupore trasformando la televisione in uno strumento di idiozie". Infine Anna Biffi, filosofa, ha "radiografato" il progetto sulla base delle parole chiave: dialogo, Monza, provocazione, bene. Dialogo che presuppone anzitutto un ascolto e che rappresenta la base per la costruzione di una comunità virtuale e reale di persone Monza: confine o punto di partenza? Viviamo un'epoca dominata dal relativismo e quindi è difficile definire cosa sia esattamente il bene perché le concezioni possono mutare in funzione delle persone, della cultura, della religione. [Fabrizio Annaro]

22 Mercoledì – Incendio al Tea Rose. Le fiamme sono divampate pochi minuti dopo le 14 e hanno anche provocato un'alta colonna di fumo nero visibile a parecchie decine di metri di distanza. Nei suoi locali si è



sprigionato un incendio ben visibile da tutta la città che è stato presto fermato dall'intervento dei Vigili del fuoco. La causa sembra essere stata accidentale: un corto circuito dell'impianto elettrico, molto probabilmente partito da una piantana. Le fiamme hanno completamente distrutto gli arredi: tendaggi, poltrone, sedie e divani. In quel momento all'interno del locale c'erano alcuni clienti e il personale. Tutto però si è risolto nel tempo di poche ore. Alla sera il Tea Rose era già pronti per accogliere i clienti che silenziosamente ed accompagnati da un gradevole sottofondo musicale danno vita a piazza Duomo, anche nelle sere che non offrono particolari attività culturali, formative e liturgiche. [Luigi Scarlino]

23 Giovedì – Evento ecumenico. “L'Unità delle Chiese: dono di Dio e responsabilità dei cristiani”. È il titolo del messaggio che il Patriarca Daniel, della Chiesa ortodossa romena, ha diffuso in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Facendo esplicito riferimento al tema della settimana, tratto dalle parole di S. Paolo, “Cristo non può essere diviso!” (1Cor. 1-17), il Patriarca ha sottolineato l'importanza della testimonianza comune del Vangelo, soprattutto in una società che appare sempre più secolarizzata. Con questo messaggio è iniziata la veglia di preghiera nella Chiesa di San Gregorio a Monza, a **10 anni dalla fondazione della comunità ortodossa rumena nella nostra città**. Un momento di preghiera sobrio, animato anche dai canti della comunità ortodossa, un clima di reciproca accoglienza da parte dei fedeli cristiani presenti. È poi seguita una **processione con fiaccole fino al nostro Duomo**. La celebrazione ecumenica è stata presenziata dalla comunità ortodossa, dai presbiteri e dai religiosi della città, dall'arciprete mons. Silvano Provasi e dal vicario

episcopale p. Patrizio Garascia. “Ci siamo ascoltati ed abbiamo pregato insieme” ha detto l'arciprete al termine della preghiera, auspicando “una comune passione per il bene comune” e “cercando insieme di amare la città”. Il vicario episcopale ha ringraziato per questo gesto svolto insieme, ha ringraziato in particolare padre Pompiliu per le sue parole durante l'omelia, dove ha



sottolineato l'importanza dell'unità nella fede e nella cooperazione, ed ha infine ringraziato quanti hanno preparato tale momento di preghiera, affermando che “questa comunione ci precede, in Lui viviamo!” [Stefano Belloni]

26 Domenica - Festa della Famiglia. Durante la S. Messa delle 10.30 le parole del Vangelo ci hanno fatto riflettere sul significato della testimonianza cristiana della fa-

miglia odierna: “Venite con me, vi farò pescatori di uomini”. E’ un invito, rivolto a tutti, a seguire il Signore e ad essere noi stessi portatori della gioia e della speranza del Vangelo. Numerose sono state le famiglie che si sono riunite in Duomo per celebrare questa giornata o per festeggiare importanti anniversari (primo, decimo, ventesimo ecc.). Dopo la preghiera è seguita la festa in oratorio; un simpatico aperitivo ha accolto adulti e bambini per concludere in allegria questa giornata di festa. Una famiglia della nostra parrocchia ha espresso la sua riconoscenza così: “C’è una memoria che ha radici profonde che giungono fino al cuore. Tante persone sono state buone con me. Mi hanno incoraggiata quando ero in difficoltà. Mi hanno accompagnata sino al giorno del mio 25° anno di matrimonio. Tutto questo mi ha fatto molto bene al cuore. Il mio cuore non lo dimentica. Semplicemente grazie. (L’Annina del Ciro con Nicola Maria e Benedetta). Nel pomeriggio - alle ore 16,30 – Roberto Canesi e Valentina Terzi ci hanno offerto lo spettacolo teatrale “Appartamento al Plaza” di Neil Simon. [Silvia Bussolati]

28 Martedì – Itinerario Culturale “VIE LONGOBARDE D’EUROPA”. Alle ore 16, in Duomo, si è svolta la visita dei membri dell’*Istitut Européen des Itinéraires culturel*. Erano presenti la direttrice Penelope Denu e la coordinatrice Daniela Berti, insieme ai rappresentanti dei gruppi di lavoro nel Comitato scientifico, coordinati da Bruno Cesca. Sono poi scesi a visitare il museo. Questa è stata solo una prima tappa del programma del comitato scientifico dell’Associazione Logobardia, di cui la parrocchia del Duomo sarà coinvolta come membro. La nostra città è chiamata a diventare capofila istituzionale del progetto per l’istituzione del nuovo itinerario culturale europeo “Vie Longobarde d’Europa”.

Obiettivo, come nei Cammini più noti (Santiago o le Vie Francigene) sarà quello di creare nuova economia che scaturisce dal turismo, valorizzando il patrimonio locale, storico, enogastronomico, artigianale e di ospitalità. Il giorno seguente, presso la sala consigliare del municipio, alle ore 11.30, si è tenuta una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco Roberto Scagnatti, i presidenti delle associazioni Longobardia con Gian Battista Muzzi e Italia Langobardorum con Giovanni Granatiero, oltre all’arciprete del Duomo, mons. Silvano Provasi e al direttore generale Eurispes, Marco Ricceri.

Febbraio

2 Domenica - Liturgia per i bambini 0 – 5 anni. Anche quest’anno, nella festa della Candelora, abbiamo celebrato, nel pomeriggio (ore 16), in Duomo, l’incontro con i bambini battezzati negli ultimi 6 anni, coinvolgendo nell’invito anche le Scuole dell’Infanzia, presenti sul territorio parrocchiale. Il Duomo si è riempito di famiglie, che in processione si sono dirette all’altare per un breve momento di preghiera e di riflessione sull’educazione alla fede dei nostri figli. Questo perché la famiglia non sia sola, ma senta la presenza di una comunità in carne ed ossa, formata da preti, suore, catechisti, educatori... ma anche luoghi concreti che possono accogliere e aiutare a trasmettere il senso buono e bello della vita cristiana. Ed è proprio in oratorio che con una prolungata e festosa merenda e con la generosa collaborazione di alcune mamme, abbiamo terminato il nostro pomeriggio, tra il vociare e il correre dei nostri piccoli bimbi, entusiasti, come solo loro sanno essere, di un pomeriggio passato in compagnia di amici vecchi e nuovi.

[Milena Rossi]

8 Sabato – Cena di S. Agata. Anche quest'anno è stato un momento particolarmente piacevole di incontro per numerose donne della parrocchia, di diverse fasce d'età, dalle junior alle senior, che hanno passato una serata gioiosa in un clima amichevole e fraterno. Non è mancata la riflessione, infatti la serata è iniziata alle **ore 19,30** in Cripta con un momento di preghiera, durante il quale abbiamo meditato sulla figura di Sant'Agata e sul suo martirio e pregato per tutte le donne, ed in particolare, per tutte quelle che si trovano a dover affrontare difficoltà e sofferenze. Nel salone dell'oratorio abbiamo poi gustato una squisita cena preparata e servita da alcuni impeccabili papà, capitanati da Lele Duse, che hanno cucinato piatti raffinati e gustosi ma al tempo stesso leggeri, presentati in maniera davvero piacevole, insomma dei veri chef! Anche il servizio e la preparazione dei tavoli è stato davvero all'altezza dei migliori ristoranti. *[Francesca Casati]*

16 Domenica - Anniversario della nascita del card. Martini. Alle ore 16 è stato proiettato, nel salone dell'Oratorio, un film - documentario del regista Salvatore Nocita, presentato alla 70^a Mostra del Cinema di Venezia. Realizzato con una ricca serie di documenti video con protagonista Carlo Maria Martini, questo film dossier vuole restituirci il Cardinale come interprete di se stesso, l'unico che può trasmettere con assoluta fedeltà il suo pensiero. Il documentario è un viaggio che ripercorre i luoghi dove Carlo Maria si è formato e ha esercitato il suo apostolato: Roma, Milano e Gerusalemme, con le testimonianze di persone che hanno avuto rapporti diretti col Cardinale. *[Luigi Scarlino]*

19 Mercoledì - Incontro – dialogo ecumenico: "La gioia del Vangelo e lo scandalo della divisione tra le Chiese". Si è tenuto

presso la Casa del Decanato, alle ore 21, con la presenza di mons. **Franco Buzzi**, prefetto della Biblioteca Ambrosiana e **Ulrich Eckert**, pastore della Chiesa Luterana. Erano presenti persone provenienti dalle diverse parrocchie della città e diversi membri del Gruppo Ecumenico di zona. La comunicazione – dialogo dei due relatori è stata poi arricchita da diverse domande su alcuni aspetti di continuità e comunione anche in rapporto alla lettera apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium". È apparso chiaramente che è sempre più ciò che unisce rispetto a ciò che divide e spesso ciò che divide è nato e consolidato più per ignoranza reciproca e per riduzioni ed assolutizzazioni che spesso tradiscono le reali scoperte e differenziazioni rispetto all'unanime sforzo di meglio conoscere ed interpretare la Parola di Dio.

22 Sabato, ore 21: "LA CORRIDA - il ritorno". Dopo un anno di pausa, finalmente nel nostro oratorio, è ritornata la Corrida! A questa edizione hanno partecipato numerosi concorrenti di varie età, che hanno presentato canzoni, balletti e divertenti barzellette, con semplicità, spontaneità ed allegria, dimostrando tutto il talento e la simpatia possibili. Alla fine della gara sono stati decretati due vincitori, uno per la categoria giovani, nella quale ha avuto la meglio Selina, che ha incantato il pubblico con una bellissima canzone di Adele, ed uno per la categoria ragazzi, tra i quali c'è stato un grande equilibrio fino all'ultimo, ma che alla fine si sono aggiudicate Alessandra, Martina e le sorelline Arianna e Luisa che hanno cantato "Come un pittore" dei Modà. Sicuramente però ciò che più è piaciuto a tutti è stata la grande partecipazione di pubblico e concorrenti che hanno riempito il salone del nostro oratorio per vivere insieme, con gioia, una serata di vera festa. *[Francesca Casati]*

Della corruzione e dintorni

(prima parte)

Corrado Carnevali

L'autore è il capo della Procura della Repubblica presso il tribunale della nostra città. Nato a Bologna, si è laureato all'Università degli Studi bolognese ed è entrato in magistratura nel dicembre del 1967 venendo assegnato, dopo il periodo di uditorato seguito presso il Tribunale



di Bologna, alla Pretura di Milano con funzioni di pretore. Passato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano con funzioni di sostituto procuratore, dal 1979 al 1985 si è occupato di reati legati al terrorismo.

L'espressione "corruzione" deriva dal verbo latino "rumpere", che significa rompere. Questa definizione implica, perciò, che qualcosa, con l'atto della corruzione, venga rotto. Non può essere allora casuale che l'espressione "cor-ru-zio-ne" rechi in sé, in maniera costante, qualcosa di negativo, che può variare in base all'accostamento con l'oggetto che ne risulta interessato. Basta aprire un qualsiasi vocabolario per rendersi conto che la corruzione, accostata al corpo umano privo di vita, assume il significato di "decomposizione", di "disfacimento"; aria corrotta è l'aria "inquinata"; la corruzione dei costumi è sinonimo di "perdita", di "scadimento" dei valori etici e, quindi, di "depravazione" o, comunque, di "decadimento"; se riferita ai fenomeni culturali sta a significare "perdita della forma originaria"; lingua corrotta è quella che non è più

pura ma "contaminata", "imbastardita".

Nell'ambito del diritto si parla di corruzione con riferimento ad un reato connesso alla pubblica amministrazione, consistente nella condotta con la quale il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio deroga o viene indotto a derogare ai doveri d'ufficio in cambio di denaro o di altri vantaggi personali. E i doveri d'ufficio possono essere rappresentati da un codice di regole morali o, più specificamente, da regole e leggi amministrative.

L'attuale disciplina legislativa di delitto di corruzione è frammentaria e da vita a

parecchie figure criminose. Basti pensare che sono disciplinate in separate norme le posizioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio corrotto e del cosiddetto corruttore; che, ancora, sono separatamente disciplinate le ipotesi in cui il pubblico ufficiale riceve il compenso per il compimento di un atto del proprio ufficio, prima o dopo averlo compiuto, o per il compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio. La nota caratteristica della corruzione è, comunque, individuabile nell'accordo tra il pubblico funzionario e un privato (che potrebbe anche essere un altro pubblico ufficiale estraneo all'ufficio del collega), accordo col quale il primo accetta dal secondo, per un atto d'ufficio o per un atto contrario ai doveri d'ufficio, un compenso che non gli spetta. L'essenza della corruzione sta dunque nel "pactum sceleris", per dirla alla latina, nel "patto scellerato" che vede il pubblico ufficiale determinarsi ad una libera pattuizione che ha ad oggetto i suoi doveri e che si concreta in un mercanteggiamento della pubblica funzione che diviene così oggetto di un vero

e proprio «baratto», espressione dalla quale derivano i termini «baratteria», «barattiere» usati correntemente, in senso ancora una volta negativo, nel linguaggio dei tempi di Dante Alighieri.

E' opinione consolidata, d'altra parte, che la corruzione sia un fenomeno che ha sempre *caratterizzato tutte le civiltà*, anche le più antiche, dalle civiltà mesopotamiche, dove era consuetudine consolidata la reciprocità (il "baratto") tra dono interessato e favore richiesto, all'Atene di Pericle e alla Roma di Cicerone, dove il fenomeno della tangente, seppur ampiamente diffuso, costituiva un

misure più efficaci di quelle esistenti volte anche soltanto al suo contenimento. Non è un caso che il nostro paese venga inserito *tra i paesi europei maggiormente afflitti* dal fenomeno corruttivo, nel quale il pagamento del pizzo, un tempo concentrato nel settore edilizio per l'ottenimento delle licenze, dei cambi di destinazione e i piani di lottizzazione delle aree urbane, ha finito per estendersi progressivamente all'ottenimento delle licenze per il rilascio dei certificati di residenza e dei permessi di soggiorno, all'assegnazione della casa popolare, al superamento degli esami di maturità od universitari, alle assunzioni per concorso, all'ottenimento delle autorizzazioni per l'esercizio delle attività commerciali, al riconoscimento delle pensioni di invalidità, alla concessione degli appalti di opere pubbliche e, per finire, addirittura al posto in campo-santo. Lo Stato non può, ovviamente, tollerare un comportamento di tal fatta, che lede gravemente il suo interesse alla fedeltà ed onestà dei pubblici funzionari e che diffonde tra i cittadini la sfiducia nei pubblici poteri, intaccandone il prestigio oltre che — molto spesso — il retto funzionamento. Reagisce, pertanto, con l'incriminazione sia nei confronti del funzionario infedele e disonesto, sia nei confronti del privato che « compra » il funzionario (o l'incaricato di un pubblico servizio). Nel nostro ordinamento non è, invece, prevista la corruzione tra privati, mentre questa previsione l'hanno alcuni



fenomeno soltanto formalmente condannato, all'Europa della Riforma Luterana, fondamentale nella fondazione di un'etica anticorruttiva, all'irrisolta questione morale che caratterizza l'Italia dei nostri giorni, dove il fenomeno continua, di fatto, ad essere a parole esecrato senza che il legislatore si senta in dovere di intervenire adottando

ordinamenti di altri paesi, ben consapevoli che anche nei rapporti economici tra imprese commerciali il perseguimento di interessi personali al posto di (ma anche soltanto accanto a) quelli dell'impresa per la quale si lavora sono forieri di danno che finisce per riverberarsi sul tessuto sociale.

[continua]

A papa Francesco: buon anno!

a cura di Sarah Valtolina

Francesco, Papa di tutti

Francesca Galasso

Docente di Diritto IIS Floriani di Vimercate.

Era il 13 marzo 2013 ed io come tanti miei fratelli ero arrabbiata e incredula che il mio Papa, Benedetto XVI, acuto al suo senso del dovere, si sentisse incapace di amministrare il suo ministero e per questo rinunciava. Anch'io ho un ministero, mi dicevo "sono madre" e lo sarò fino in fondo: io non rinuncio! Era il 13 marzo 2013 ed io come tanti miei fratelli ero di fronte ad una scelta innovativa, lo Spirito Santo stava lavorando al di là di ogni logica. Tutti i quotidiani raccontavano la storia dei papabili, ma nessun giornale menzionava del Cardinal Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires. Fu una sorpresa per tutti. Ero fiera che il nome scelto fosse il mio "Francesco" simbolo di semplicità e di vicinanza alla gente e alla natura. Per molti oggi appare come un anticonformista, ma non lo è: anzi, è l'uomo che va incontro alla gente, l'uomo della gente. È bello vederlo sulla papamobile attento a sorridere a tutti, a incoraggiare con il pollice in sù, a prendere in braccio e a baciare i piccoli, i disabili a bere mate senza farsi sfiorare dall'idea che potrebbe essere avvelenato. Ogni giorno ricevo i suoi



messaggi su twitter, come quelli che ricevo da mia sorella che è a Bari e mi fanno compagnia. Francesco è il Papa di tutti, anche dei non credenti, vicino agli ultimi, agli emarginati come ha mostrato a Lampedusa, alle altre fedi. In noi cattolici con Lui si apre una nuova speranza.



"Permesso, grazie, scusa..."

Ten. Col. Gerardo Petitto

Comandante del Gruppo Carabinieri di Monza

È straordinario constatare come, trascorso appena un anno dalla sua elezione a vescovo di Roma, quest'uomo sia entrato nelle case

e nei cuori della gente, semplicemente bussando con discrezione e umiltà. Gli bastano poche parole per esprimere concetti universali, che sono davanti agli occhi di tutti, anche se non sempre tutti riescono a ve-



dere. "Permesso, grazie, scusa": le tre parole-chiave che papa Francesco indica per vivere pienamente la famiglia, sono a mio avviso un capolavoro di sintesi ed oratoria allo stesso tempo, una freccia che va a bersaglio, un delizioso frutto prodotto da chi per una vita è stato Pastore.

La capacità di parlare al cuore degli uomini, con parole semplici e mai banali, credo costituisca il valore aggiunto di quest'anno di pontificato. Da cristiano, ringrazio Dio per la Guida che ha voluto dare all'umanità in quest'epoca tribolata. Da uomo dello Stato, credo che le Istituzioni preposte al bene della collettività non possano avere alleato migliore di Papa Bergoglio, nell'opera svolta a favore del bene comune.

Da uomo immerso nella storia, mi ritengo fortunato nel confrontarmi, nella maturità dei miei anni, con i temi quotidiani e universali proposti da questo testimone, saggio e profondo, dei nostri giorni.

Un anno vissuto coraggiosamente

Cherubina Bertola

Vicesindaco di Monza

Grazie, papa Francesco, per questo anno vissuto "coraggiosamente"! Con un coraggio espresso in semplicità, serenità, gentilezza, cordialità e "desiderio" di stare tra la gente. Soprattutto quest'ultimo tratto si coglie nei momenti di incontro ma anche nei tanti gesti che fai per comunicare vicinanza, solidarietà e comprensione delle vicende umane: la telefonata, la lettera, l'abbraccio tenero ai bambini ed alle persone fragili. Dall'altro canto, abbiamo visto, però, un Francesco forte, determinato, con idee molto chiare, che stanno già diventando scelte, fatti, indicazioni di cambiamento e di svolta sotto tanti profili. Ancora una volta, però, tutto questo è espresso non solo con operazioni di trasformazione organizzativa o istituzionale, ma, e forse ancor più, con



gesti precisi e quotidiani, come la scelta di abitare in una "casa" e non in appartamento, per quanto "papale", come la volontà di indossare (e quindi mostrare) simboli preziosi per il senso a cui richiamano più che per il loro "valore", come la pratica del camminare nella città e di percorrere i suoi luoghi, come il Vescovo di Roma, al pari di ogni altro Vescovo, finalmente torna a fare.

Grazie per questo ed altro ancora: te lo rivolge una persona che in questo momento svolge un servizio che è quello dell'amministrare una città, con tutte le fatiche, le contraddizioni, le preoccupazioni della sua gente e di chi la governa. E' papa Francesco che, ogni giorno, con il suo essere il primo solo perché servo di tutti, indica la strada: anche la politica, in quanto "forma più alta della carità" deve tornare ad essere vissuta, ed anche percepita nei fatti, come un servizio, che, come tale, dà oneri ed onori, responsabilità e dispiaceri, entusiasmi e preoccupazioni. Nell'unico intento di gridare, come fa papa Francesco da un anno, che davvero per tutti c'è ancora, e deve esserci sempre più anche grazie al nostro impegno, la speranza ed il desiderio del futuro nella vita delle persone che camminano le nostre strade. Con uno sguardo tenero e attento soprattutto verso i più giovani, gli anziani e i più vulnerabili, frange di una società sempre più provata, che rischia di lasciare gli ultimi vittime di una lotta per la sopravvivenza tra i penultimi, cosicché solo i più forti possano illu-

dersi di riuscire ad essere, forse felici, ma soli.

Ha ringiovanito il volto della Chiesa

Roberto Mauri

Direttore della RSA S. Pietro

In questo primo anno del suo pontificato molti sono stati i cambiamenti che hanno ringiovanito il volto della Chiesa, soprattutto espressi dalla sua costante, paterna e speciale attenzione rivolta ai più bisognosi, agli emarginati e a tutte quelle persone che abitano e condividono le esperienze di vita delle ormai famose "periferie esistenziali. Come operatore di una struttura che si occupa di anziani e malati particolarmente bi-

sognosi di cure e di amore, non posso esimermi dal ringraziare pubblicamente e con un filiale atteggiamento di gratitudine papa Francesco per la sua simpatica e provocatoria attenzione all'umano fragile, implorante e desideroso di speranza in Dio e nella società. Auguro al Santo Padre di continuare a servire per lungo tempo la Chiesa e l'umanità



con lo stesso cuore tenero e misericordioso di Gesù. Mi auguro infine che l'opera riformatrice della Chiesa da lui intrapresa, possa condurre ad un rinnovamento indispensabile a rendere la nostra comunità di credenti un segno profetico in questa fase così difficile per la nostra società.

La gioia dell'annuncio e la divisione della Chiesa

Sandra Forni

Mercoledì 19 febbraio, ore 21, alla Casa del Decanato, si è tenuto un dialogo ecumenico tra mons. **Franco Buzzi**, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, grande esperto di Lutero e di protestantesimo, e **Ulrich Eckert**, pastore luterano della Chiesa cristiana protestante in Milano. Tema: *"La gioia del Vangelo e lo scandalo della divisione tra le Chiese"*. Ha svolto il ruolo di moderatore Luigi Losa, direttore editoriale de "Il Cittadino". L'incontro è stato l'occasione per salutare il pastore Eckert, un amico del nostro gruppo ecumenico di zona, che terminerà in giugno il suo servizio a Milano e tornerà in Baviera. Eckert ha raccontato di aver studiato insieme alla sua comunità l'Esortazione apostolica di papa Francesco "Evangelii Gaudium" (EG) con la sua comunità, leggendola con occhio di cristiano protestante, e ha presentato i testi che ci aveva consegnato all'inizio; un testo di Lutero, vari commi di EG, parte della prima

contatto, nel suo paese di origine nel Comasco, con una piccola comunità evange-



lettera di Paolo ai Corinzi e un documento della Commissione Luterana - Cattolica sull'unità.

Mons. Buzzi ha iniziato col ricordare che il suo interesse per le altre chiese risale sin da quando era seminarista ed era venuto in

lica, il cui pastore comunicava la gioia di essere toccati dalla fede. Ha poi concluso il suo intervento con la lettura della prefazione di Martin Lutero all'Epistola dei Romani sulla fede e la conoscenza della grazia divina che "rende lieti, baldanzosi e giocondi davanti a Dio e a tutte le creature per l'opera dello Spirito Santo" e di alcuni commi di EG (in particolare 1 e 8), e ha sottolineato che il concetto di gioia legato alla fede è un po' ignorato da noi cattolici.

Riprendendo da qui, **Eckert** è partito anche lui da EG 8, parlando della fede che libera e che è la sorgente dell'azione evangelizzatrice (e, secondo Lutero, il cristiano è libero e insieme servo per trasmettere la fede). Ha poi parlato della teologia della Croce, della teologia della Parola, di Cristo che è la Parola in persona, della Chiesa che è creatura del Verbo e che è una comunione di peccatori perdonati, giustificati per fede e per grazia; le opere buone ne sono la conseguenza (EG 112, 113).

Passando poi all'*ecumenismo* ha ricordato che esso è un movimento dello Spirito, ma che nasce anche dal basso e che richiede per noi cristiani una conversione a U. Il dialogo tra luterani e cattolici è fondato sulla centralità di Cristo. Lutero parla di sacerdozio universale di tutti i credenti. In EG sono dedicati all'ecumenismo i commi 244, 245, 246, quest'ultimo dedicato in buona parte allo scandalo delle divisioni, particolarmente sentito dai missionari in Asia e in Africa. Concludendo ha ricordato l'ecumenismo spirituale, che ci permette di pregare insieme, l'ecumenismo della diaconia, il problema, sempre più frequente dei matrimoni misti, che si celebrano insieme, ma non permettono agli sposi di ricevere insieme la comunione.

Riprendendo la parola, mons. Buzzi ha fatto riferimento a EG 112, di cui alcune righe potrebbero sembrare scritte da Lutero. Quanto al cammino ecumenico, dovremmo sentirci come pellegrini in viaggio; sappiamo tante cose, ma non si sa ancora tutto; l'ecumenismo non può risolversi nel "galateo" e non può essere "di guarnizione". Dobbiamo "vivere la sensazione dello scandalo", in particolare, per noi cattolici, la non compartecipazione alla comunione. E, in modo accorato, ha concluso dicendo di avere un sogno, quello, prima di morire, di poter condividere l'eucaristia con cristiani delle altre confessioni.

Alla fine, un po' di *dibattito con il pubblico*. A domanda su che cosa ci divida, è stato risposto che i problemi non sono di fede, ma di tipo ecclesiale. Eckert ha citato la Carta Ecumenica, firmata a Strasburgo nel 2001 da cattolici, ortodossi e protestanti, che dà le linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa, e ha parlato del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (che riunisce i rappresentanti di 17 Chiese presenti in città), dove si organizzano incontri di preghiera comune e si di-

scutono problemi, sui quali si decide all'unanimità.

Da parte sua, mons. Buzzi, che aveva accompagnato il nostro gruppo ecumenico in un memorabile viaggio nelle città di Lutero nel 2010, ha stimolato mons. Provasi a portare avanti una sua proposta, fatta allora, di *gemellaggio tra Monza e Eisenach*. Chissà!



Magari per il 2017, quando luterani e cattolici commemoreranno insieme la Riforma. La **Chiesa comunale di San Giorgio**, sulla piazza del mercato di *Eisenach*, dove Martin Lutero ha cantato nel coro e nel 1521 predicò due volte: il 10 aprile durante il suo viaggio verso Worms, per la Dieta e, al suo ritorno, il 3 maggio, ha una caratteristica particolare. Mons. F. Buzzi afferma che da alcuni documenti conservati nell'archivio della Biblioteca Ambrosiana di Milano, risulta che il **campanile** di tale chiesa sia stato progettato da un architetto che, passando per Monza, per ritornare in Germania, avendo visto il nostro maestoso e svettante campanile, abbia voluto attuarne una copia proprio a Eisenach. In effetti dalla foto appare chiaramente tale somiglianza. Il campanile è alto 62 metri ed è stato costruito del 1900- 1902. La Chiesa di san Giorgio subì gravi danni nel 1944 e venne poi restaurata nel 1947. L'aspetto odierno riprende sostanzialmente quello del XVII secolo. È la chiesa sede del vescovo regionale della Turingia.

San Gregorio e le ampolle di san Mena

Anna Cavenaghi

Il Prof. Ermanno Aslan ha introdotto i presenti sulla storia del popolo Longobardo e della sua dominazione. Riprendendo la "*Historia Longobardorum*" di Paolo Diacono, ha ricordato che i Longobardi erano un popolo proveniente dalla Scandinavia, con costumi tipicamente germanici, con una economia barbarica, rozza e chiusa. Scesi in Italia nel 569, occuparono prima Cividale del Friuli, poi Aquileia, Verona e Milano, fino alla capitolazione di Pavia che divenne la capitale del regno Longobardo. Con la morte del re Alboino, vittima di una congiura e del suo successore Clefi, i Duchi Longobardi, per dieci anni, mandarono in rovina i territori conquistati, saccheggiando le chiese e stremando le città. Successivamente fu eletto Autari col quale fu restaurata la monarchia per affrontare con maggiore sicurezza i Franchi. Fattore importante nella storia dei Longobardi, infatti, fu il loro rapporto coi Franchi, barbari come loro, ma cattolici e fedeli alla chiesa di Roma, mentre i Longobardi erano in parte pagani e in parte ariani.

Autari sposò *Teodolinda*, figlia del re bavarese Garibaldo, principessa cattolica, il cui *legame fraterno con Papa Gregorio Magno* è alla base della conversione del popolo Longobardo al cattolicesimo.

Tale conversione si compì appieno con Agilulfo, che successe alla morte prematura di Autari e ne sposò la vedova Teodolinda. E la regina, interpretando un sogno, obbedisce alla visione, raggiunge il luogo in

cui le era apparsa una colomba e fa costruire la Basilica di S. Giovanni, il nostro Duomo, nel quale fa anche battezzare suo figlio Adoloaldo.

E noi, in questo stesso luogo, conserviamo



la famosa Corona Ferrea con cui furono incoronati Carlo Magno, Federico Barbarossa, Napoleone e i Re d'Italia. In virtù dell'amicizia con Gregorio Magno, entrano nella

dote di Teodolinda, oltre alla nota Corona Ferrea, anche i meno noti ma non meno importanti *doni del Papa Gregorio tra cui le ampolle*. Questi oggetti, ottenuti per fusione e con una ricchissima iconografica, contenevano olio, terra o acqua ed erano legate al Santo Sepolcro o al culto di S. Mena.

Don Carlo Crotti, proseguendo la conferenza, ha spiegato ai presenti *la storia di S. Mena*, giovane santo egiziano morto nel 309

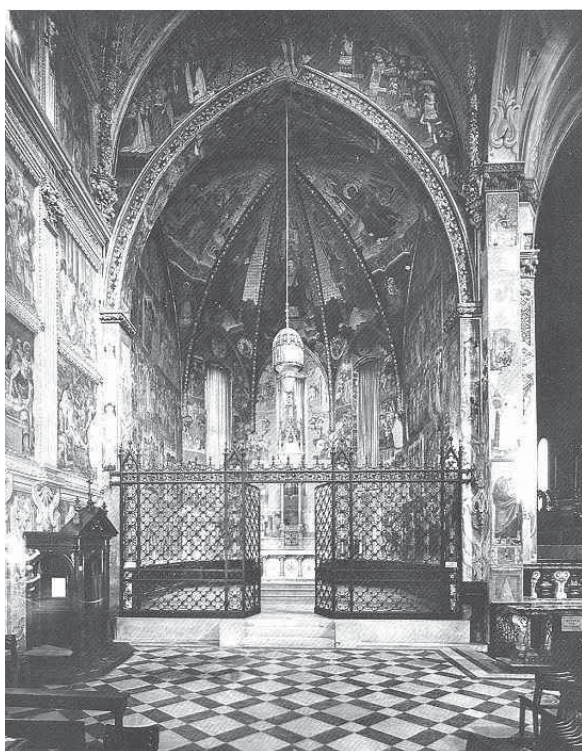


d.C. che la leggenda descrive come soldato romano martirizzato per avere professato la fede. Attorno alla tomba di S. Mena, nei pressi di Alessandria d'Egitto, si affermarono le pratiche del pellegrinaggio e sorse un santuario, un battistero, un monastero: una città santuario per curare il culto del santo ed offrire accoglienza ai pellegrini.

Questa pratica è continuata fino all'invasione islamica che ha portato alla traslazione del sarcofago di S. Mena a Costantinopoli e al declino di questa cittadella-santuario. Solo agli inizi del 1900 la cittadella fu riscoperta, grazie ad una spedizione. Il culto del santo, diffuso in Nord Africa ed in Medio Oriente, arrivò anche in Istria e in Italia, a Venezia e Roma, ove esistevano chiese dedicate a s. Mena, e ciò giustifica *la presenza delle ampolle regalate a Teodolinda dal Papa Gregorio*.

Questi oggetti venivano portati al collo o

erano appesi in casa e avevano una funzione apotropaica perché dovevano tenere lontano il maligno ed il malocchio. Le ampolle-reliquie potevano provenire da Gerusalemme oppure dal santuario del martire S. Mena e in Europa se ne contano *numerosissime*.



Don Crotti ha spiegato che, probabilmente, quelle conservate a Monza provengono dalla Terra Santa perché contengono lamine in argento che le ampolle di s. Mena non avevano.

Ma al di là di ciò, il culto del santo in Italia fa comprendere come il dono delle ampolle alla regina Teodolinda aveva uno scopo politico: nel momento in cui tutto era in movimento e si scontrava, occorreva uno strumento di unificazione e di pace.

E Teodolinda, donna tedesca, trova il modo per uscire da una complessa situazione creata anche per la morte prematura dei due mariti, affermandosi nella storia come portatrice di pace.

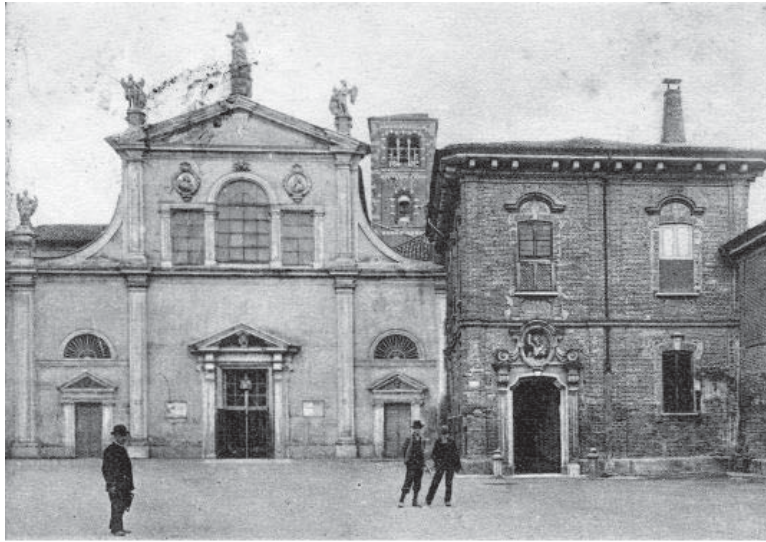
E' affascinante allora pensare come queste piccole ampolle rievocano la storia di questo luogo nato con una vocazione alla tolleranza e all'apertura tra i popoli: un dono sconosciuto che Papa Gregorio, uno dei Pontefici più grandi della storia, ha fatto a Teodolinda e, attraverso la regina, a tutti noi.

Ricordiamo padre Luigi Villoresi

don Carlo Crotti

Il 23 dicembre 1814 nasceva padre Luigi Villoresi. Il suo nome di battesimo era Andrea: sesto di otto fratelli. Cambiò il nome

Insomma, un modo semplice per celebrare il bicentenario della nascita di un protagonista della vita ecclesiale e civile di Monza.

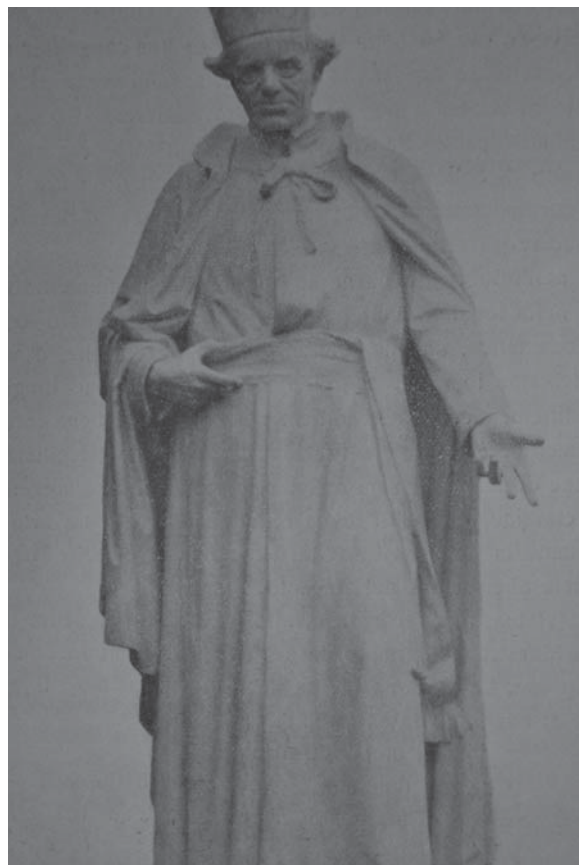


Ed è giusto cominciare dall'intuizione più geniale e feconda di p. Villoresi. Insieme a un suo confratello barnabita, p. Redolfi, *diede vita all'oratorio* per raccogliere ragazzi, adolescenti e giovani, negli ambienti del Carrobiolo. Fu un'impresa irta di fatiche, che si ingrandì attraversando aggiustamenti successivi. Ma resta un fatto: l'oratorio di p. Villoresi al Carrobiolo fu il polo di attrazione educativa, umana e cristiana, della gioventù monzese.

quando entrò nell'istituto dei Barnabiti e, nel ricordo del padre, si chiamò Luigi. Pertanto quest'anno ricorre il bicentenario della nascita di quest'uomo che fu uno dei protagonisti della vita religiosa e civile della città di Monza nel XIX secolo. Il suo nome e la sua opera sono ancora vivi nel tessuto civile di Monza attraverso l'azione educativa e scolastica del collegio Villoresi – S. Giuseppe, sorto, dopo vicende segnate anche dalla fatica e dal dolore, dalle attività apostoliche di padre Villoresi: l'oratorio e il seminario per i chierici poveri.

Parlare di oratorio, nella prima metà dell'Ottocento, significava fare riferimento a ciò che don Bosco stava realiz-

Dice l'autore biblico della lettera agli Ebrei: *"Ricordatevi dei vostri padri* che vi hanno annunciato la Parola di Dio. Pensate come sono vissuti e come sono morti, e imitate la loro fede" (Eb. 13,7). Ecco, è ciò che vogliamo fare con alcuni flash sulla vita e sulle opere di p. Villoresi con la semplicità di chi non ha pretese di scrivere una biografia storicamente documentata, con la gratitudine di chi sa riconoscere i doni di Dio, con la consapevolezza di chi vuole restare ancorato alle radici feconde della nostra tradizione, per un futuro aperto alla speranza.



zando per la gioventù di Torino, a Valdocco. Ed è proprio ciò che fece p. Luigi Villaresi. Infatti, quando si trattò di stendere un regolamento che desse regolarità e ordine all'oratorio del Carrobiolo il modello cui si ispirò furono la vita e l'attività del-



l'oratorio di don Bosco a Torino. Ma i *rapporti tra don Bosco e p. Villaresi* furono anche personali. Infatti don Bosco venne due volte a Monza su invito di p. Villaresi. La prima volta fu nel novembre del 1850. Leggiamo la cronaca manoscritta di un testimone del tempo: "Il 28 novembre 1850 don Bosco partì da Torino per Milano invitato a predicare all'oratorio S. Luigi della parrocchia di S. Simpliciano. Mentre predicava un triduo, ebbe l'invito dei padri Barnabiti di andare a predicare gli esercizi a Monza. Allora tra Monza e Milano vi era l'unica ferrovia della terra lombarda. Don Bosco partiva da Milano alle dieci e mezza antimeridiana e ad un'ora pomeridiana era già a Milano per la predica all'oratorio di S. Simpliciano". La seconda volta fu nel 1871 ed in questa occasione don Bosco poté visitare anche il seminario

per i chierici poveri che p. Villaresi aveva fondato da alcuni anni. Ascoltiamo un'altra testimonianza diretta lasciata da un seminarista del tempo: "Don Bosco rivolse al sua parola ai chierici del Villaresi, lasciando in essi soavissima impressione di santità. Mi ricordo benissimo che è venuto don Bosco dal venerato p. Villaresi e mi pare ancora di vederlo in giardino. Eravamo in recreazione. Ci raccomandò la devozione alla Madonna, l'obbedienza, il silenzio, l'osservanza della regola. Lo spirito di p. Villaresi era proprio lo spirito di don Bosco, improntato alla fede più viva, a una soda pietà, a un singolare spirito di sacrificio nell'adempimento dei più piccoli doveri, resi dolci dalle più belle maniere della carità cristiana".

La conclusione dei loro incontri fu la cordiale consonanza sui metodi educativi. Ha scritto un testimone del tempo: "Don Bosco ammirò, approvò, ripartendo soddisfatto e raccomandando di continuare su quella via che era la via del Signore".



Vie longobarde d'Europa

Elena Borravichio

L'Europa ha deciso di investire in cultura attraverso un progetto che vede Monza coinvolta in prima fila. Il Consiglio d'Europa infatti varò nel 1987 un sistema di Itinerari Culturali Europei, che ammonta oggi a 29 percorsi, che connettersero tra loro patrimoni storici ed esperienze di diverse città europee al fine di "favorire la reciproca conoscenza e circolazione di idee tra Popoli d'Europa". Tra questi il "Cammino di Santiago", le "Vie Franchigene" e molti altri recentemente approvati, tra i quali l'ultimo nato è dedicato alle "Vie longobarde d'Europa". L'itinerario longobardo è stato presentato il 29 gennaio nella Sala del Consiglio Comunale di Monza, presenti il sindaco Roberto Scanagatti, l'assessore alla Cultura Francesca Dell'Aquila, l'assessore al Turismo Carlo Abbà, il presidente dell'Associazione Longobarda Gian Battista Muzzi, il presidente dell'Associazione Italia Langobardorum Giovanni Granatiero, Bruno Cesca, dell'Associazione Longobardia e poi Hjalmar Torp, presidente del comitato scientifico "Tasgliaferri", monsignor Silvano Provasi, Marco Ricceri, direttore dell'Eurispes e Penelope Denu, direttrice dell'istituto Européen des Itinéraires Culturel. Coinvolgerà decine di città europee, soprattutto in Germania, Ungheria, Slovenia e Italia, che furono sede degli insediamenti longobardi. L'itinerario seguirà il percorso da Nord a Sud dell'antica rotta del popolo di Teodolinda: dai luoghi stanziati intorno ad Amburgo e Luneburg, ai centri nella zona del lago Balaton, a vari comuni dell'Austria inferiore, fino ai centri sloveni nei pressi di Lubiana e Kranj. In Italia saranno coinvolte Cividale del Friuli, Brescia, Benevento Castelseprio-Gornate Olona, Spoleto, Campello sul Clitunno, Monte Sant'Angelo (già parte del sito seriale inserito dal 2011 nel patrimonio dell'Unesco, sul nucleo iniziale del progetto ideato dall'Associazione Longobardia nel 2005) ma anche Pavia, Salerno, Verona, Trento, Ivrea, le sedi dei Ducati, Nocera Umbra, Castel Trosino e Monza, in posizione chiave. La nostra città infatti grazie all'azione di Teodolinda ebbe un ruolo primario nell'unificare diverse culture, nel segno della fede cattolica, e nel delineare quindi i primi tratti comuni della cultura europea. "Teodolinda, una

donna, fu leader in Europa – ha sottolineato la direttrice dell'istituto europeo Denu – ci deve far riflettere, ora che l'uguaglianza tra i sessi in Europa è ancora in dibattito".

La potenzialità racchiusa in questo progetto significa molto per Monza, finalmente riconosciuta a livello internazionale quale sede di "uno straordinario patrimonio artistico longobardo", come ha fatto notare il professor Torp, maggiore studioso europeo della civiltà longobarda. "E' un'iniziativa importante – ha aggiunto l'assessore Abbà - che permette a Monza di entrare a far parte, con un ruolo guida, di un network di territori che possono offrire un percorso culturale di qualità, che dispone di contesti ricchi di arte, natura, buona accoglienza. Una notevole opportunità che ci consentirà di intercettare i flussi turistici tematici in forte aumento, come dimostrano i dati sui percorsi già riconosciuti a livello europeo, tra cui i Cammini di Santiago di Compostela e le Vie Francigene".

L'itinerario culturale prevede inoltre la contestuale valorizzazione di produzioni e servizi di interesse turistico, progettazioni di attività scientifiche, giovanili e artistiche ed anche l'implementazione delle tipicità produttive (agroalimentari, enogastronomiche, artigianali e dei servizi dell'ospitalità) proponendole in modo integrato ai flussi turistici specializzati. La provocazione infine per coloro che si sentono parte anche della comunità di fedeli è sicuramente la custodia del Duomo: "Davanti a un'opportunità come questa – ha riflettuto mons. Provasi - mi chiedo come possiamo passare dall'ottica del *conservare* all'ottica del *custodire* per mostrare meglio e coinvolgere i giovani, intercettarne anche la curiosità culturale. Il rischio di questa proposta – ha proseguito l'arciprete - è arrivare ad una meta e sederci e invece questo come anche l'Expo 2015 e gli altri eventi vanno letti nell'ottica di essere sempre in cammino, devono favorire incontri, dialogo, non solo l'organizzazione di eventi, la cultura ha bisogno di incontri, non solo di eventi. Infine mi chiedo, come Chiesa, come possiamo coinvolgere il maggior numero di persone oltre il Duomo". La domanda è estesa a tutti i monzesi.

Gaudium et Spes: dignità della persona

don Carlo Crotti

Dopo avere narrato la storia complessa della costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II e dopo aver letto alcune citazioni del testo conciliare in cui veniva fotografata la condizione attuale dell'uomo e della società, entriamo ora più direttamente nell'insegnamento magisteriale, che presenteremo seguendo i capitoli della prima parte della *Gaudium et spes*.

Questa infatti è *divisa in due parti*. Nella prima, i padri conciliari illustrano i principi secondo i quali deve essere condotto il dialogo corretto tra Chiesa e mondo contemporaneo. Nella seconda parte invece questi stessi principi vengono declinati in rapporto ad alcune situazioni esistenziali concrete: il matrimonio e la famiglia, la cultura, la vita economico-sociale, la comunità politica, la promozione della pace. Rileggendo la *Gaudium et spes* a cinquant'anni dalla sua approvazione si nota chiaramente che, mentre la prima parte si presenta ancora particolarmente viva e attuale, la seconda parte, proprio per l'evoluzione del mondo e dello stesso magistero della Chiesa, risulta alquanto datata. Ecco perché, nella nostra lettura della *Gaudium et spes* ci fermeremo alla sola prima parte. Cominciamo pertanto, con ampie citazioni del testo conciliare, con il primo capitolo, che ha come titolo "La dignità della persona umana". Raccoglieremo l'insegnamento conciliare attorno a quattro idee fondative.

L'uomo ad immagine di Dio.

Dice il Concilio: "Credenti e non credenti sono presso che concordi nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo come a suo centro e a suo vertice. Ma che cos'è l'uomo? Molte opinioni egli ha espresso ed esprime sul suo conto. Opinioni varie ed anche contrarie. Perché spesso si esalta così da fare di sé una regola assoluta, o si abbassa fino alla disperazione, finendo in tal modo nel dubbio e nell'angoscia"- La Chiesa sente profondamente queste difficoltà e, attingendo alla rivelazione biblica, offre la sua risposta, capace di infondere speranza all'uomo di oggi circa la sua vera dignità e la sua vocazione. Continua infatti la *Gaudium et spes*: "La Sacra Scrittura insegna che l'uomo è stato creato ad immagine di Dio, capace di conoscere e di amare il proprio Creatore e che fu costituito da lui sopra tutte le creature terrene, quale signore di esse, per governarle e servirsene a gloria di Dio". L'uomo quindi è fragile in quanto creatura, ma è grande in quanto immagine di Dio.

Il dramma del peccato

Risulta particolarmente chiaro e illuminante l'insegnamento della *Gaudium et spes*, sulla verità e sulle

conseguenze del peccato originale, che, rifacendosi alla lettera ai Romani di S. Paolo, dice testualmente: "Costituito da Dio in uno stato di santità, l'uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà, ergendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine contro Dio... Quel che ci è manifestato dalla divina rivelazione concorda con la stessa esperienza... Se l'uomo guarda dentro il suo cuore, si scopre anche inclinato al male e immerso in tante miserie, che non possono certo derivare dal Creatore che è buono... Così l'uomo si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre". E non sempre a vincere sono il bene e la luce.

Gli elementi costitutivi dell'uomo

In alcuni paragrafi di questo primo capitolo dedicato alla dignità della persona umana, i padri conciliari, con l'assistenza dello Spirito Santo, hanno poi cercato di delineare i tratti costitutivi della dignità umana: ciò che rende cioè l'uomo grande, pur nella sua fragilità di creatura e nella drammaticità del suo essere peccatore. Non c'è lo spazio per approfondire queste interessanti pagine della *Gaudium et spes*: limitiamoci ad elencare gli elementi costitutivi della dignità umana. Innanzitutto la corporeità: "non è lecito disprezzare la vita corporale; l'uomo anzi è tenuto a considerare buono e degno di onore il proprio corpo". Il testo conciliare continua poi parlando dell'intelligenza, del desiderio insito in ogni persona di cercare la verità e la sapienza, dell'eccellenza della libertà. Conclude questi paragrafi una riflessione sulla dignità della coscienza morale, definita dal Concilio "il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio".

Il mistero della morte

Citiamo la *Gaudium et Spes*: "In faccia alla morte, l'enigma della condizione umana diventa sommo. Non solo l'uomo si affligge al pensiero dell'avvicinarsi del dolore e della dissoluzione del corpo, e d'anzì, ma anche più ancora, per il timore che tutto finisca per sempre. Ma l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente quando aborrisce l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona. Il germe di eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte". Da qui, per i padri conciliari, la pertinenza della speranza cristiana con la dignità dell'uomo: "Se qualsiasi immaginazione vien meno di fronte alla morte, la Chiesa invece, istruita dalla divina rivelazione, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini della miseria umana".

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Conti Matteo Francesco
D'Alessandro Vittorio
D'Alessandro Noccolò
Distefano Vincenzo
Mazzola Maddalena Ludovica Lucia
Pinto Elisa

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Longoni Luisa
Dean Fedora
Zanottera Luigia
Moratello Sandra
Pelizzi Iride Teresa
Seregni Gerardo
Mattia Antonio
Peronetti Giuseppe Angelo
Simoncini Anna
Brambilla Angelo
Lasagna Carlo Alberto
Bonfanti Giuseppina
Borgonovo Anna Maria
Cucchi Maria Grazia

IL DUOMO RACCONTA ITINERARI DELL'ARTE E DELLA FEDE NELLA BASILICA DI MONZA

Venerdì 13 giugno 2014
"Storie di Papi nel Duomo di Monza"
con Valeriana Maspero e don Carlo Crotti

Domenica 30 marzo
(ore 14,30 - 18,30)
Pellegrinaggio quaresimale al Battistero di Lomello



Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO